

GIANFRANCA LAVEZZI

La poesia italiana dal neoclassicismo al romanticismo: Ugo Foscolo

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

GIANFRANCA LAVEZZI

La poesia italiana dal neoclassicismo al romanticismo: Ugo Foscolo

Poiché la nostra breve rassegna bibliografica – pur con l'obiettivo puntato sul Foscolo poeta – non vuole rinunciare del tutto a un quadro più generale relativo all'intera figura e produzione foscoliana,osteremo innanzi tutto brevemente nell'ambito dei repertori bibliografici: settore in cui Foscolo gode ora di particolare fortuna, grazie alla *Bibliografia foscoliana* di Giuseppe Nicoletti edita nel 2011 come penultimo volume (in due tomi) dell'Edizione Nazionale,¹ a distanza di quasi vent'anni dall'ultimo uscito (il nono dell'*Epistolario*, 1994).² La bibliografia vera e propria occupa solo il primo tomo, mentre il secondo raccoglie quarantanove scritti critici di vari autori, raccolti a documentare la prima ricezione dell'opera foscoliana, ed è chiuso da una lunga Postfazione dello stesso Nicoletti intitolata *Della varia fortuna del Foscolo scrittore e personaggio, nell'Italia preunitaria*: il periodo in cui – come è noto – prende corpo l'immagine risorgimentale di Foscolo, che verrà increspata solo nel 1928, con la monografia del giovane (allora ventottenne) Mario Fubini. Alla Postfazione va idealmente unito un saggio, intitolato *Prima ricezione dei "Sepolcri" in Toscana*, che lo stesso Nicoletti ha pubblicato nel suo volume *Cronache letterarie del Granducato di Toscana (1740-1860)*, uscito per le Edizioni della Normale di Pisa nel 2012.

Nell'Avvertenza alla *Bibliografia*, il curatore confessa di coltivare l'illusione che «una raccolta di voci bibliografiche in forma di libro possa ancor oggi tornare utile alla compulsazione di studiosi più o meno esperti»: un'illusione che condividiamo volentieri, non per snobistico sprezzo dei preziosissimi ausili informatici, perché solo la bibliografia cartacea può offrire sia la diacronia, sia la partizione tematica, che costituisce la novità più evidente di questo repertorio, accompagnato anche da un indispensabile Indice dei nomi e da un accurato e chiaro sistema di rimandi interni. Nicoletti, che – con garbato *understatement* – definisce la sua opera «artigianale», perché non bibliografia scientifica, ma «una mera raccolta di voci bibliografiche messa assieme strumentalmente negli anni di studio (molti ormai, dedicati in buona parte all'opera foscoliana) e quindi costituitasi in biblioteca quasi strato per strato», organizza infatti tematicamente i lemmi (che, all'interno dei temi, seguono l'ovvio ordine cronologico). Delle due parti, *Letteratura critica e Edizioni delle opere*, la prima è a sua volta bipartita: dodici sezioni riguardano vari aspetti della figura e dell'opera di Foscolo, mentre le altre undici sono relative a singoli momenti e opere.

Costituisce in parte un ideale proseguimento cronologico della *Bibliografia* di Nicoletti la *Rassegna foscoliana* che Christian Del Vento e Chiara Piola Caselli hanno pubblicato nel n. 64 della rivista «Testo» (2012, pp. 143-158), sulla quale qualche anno prima (n. 58, 2009, pp. 135-145) era apparsa una analoga rassegna *Foscoliana*, curata da Enrico ELLI.

Nel primo decennio del XXI secolo sono caduti due importanti anniversari foscoliani, che hanno favorito una rinnovata riflessione su alcuni aspetti dell'opera e della figura del Nostro attraverso anche un numero abbastanza nutrito di Convegni: il bicentenario dei *Sepolcri* (2007) e quello dell'Orazione inaugurale pavese *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* (2009).

Ha giocato d'anticipo il Convegno "*Dei Sepolcri*" di Ugo Foscolo, promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano a Gargnano del Garda (29 settembre – 1 ottobre 2005), gli Atti del quale sono stati poi pubblicati, nel 2006, dall'editore Cisalpino di Milano, a cura di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, in due corposi tomi che contengono complessivamente trentatré contributi. Il primo è di Franco Gavazzeni, che riflette preliminarmente sull'importanza della decisione stessa di dedicare ai *Sepolcri* un intero convegno,

¹ G. NICOLETTI, *Bibliografia foscoliana. Con un'appendice di testi afferenti la prima ricezione delle opere (1809-1850) e una postfazione: «Della varia fortuna del Foscolo, scrittore e personaggio, nell'Italia preunitaria»*, Firenze, Le Monnier, 2011, tomo I (pp. X-310) e tomo II (pp. XII-324) ("Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo. Appendice").

² Manca quindi solo un volume, il decimo dell'*Epistolario* (anni 1825-1827), affidato a Paolo Borsa dopo la rinuncia di John Lindon, che a sua volta era subentrato a Mario Scotti.

vedendovi il «riconoscimento storico dell'oggettiva centralità del carne all'interno dell'opera del Foscolo, e di Foscolo nell'ambito della tradizione poetica del nostro Ottocento». Nell'anno e nel mese esatto del bicentenario della pubblicazione, avvenuta per i torchi del bresciano Bettoni all'inizio di aprile 1807, si è svolto nella sede di Brescia dell'Università Cattolica un Convegno dedicato ai *Sepolcri* (20-21 aprile 2007). I relativi Atti sono stati pubblicati, a cura di Fabio Danelon, nel 2008 (Venezia, Marsilio), con titolo *“A egregie cose”. Studi sui “Sepolcri” di Ugo Foscolo*, e constano di quindici saggi, che spaziano dall'ermeneutica del testo alla tradizione sepolcrale, dal confronto con esperienze coeve alla contestualizzazione dei *Sepolcri* all'interno della realtà culturale bresciana, alla fortuna dell'opera. Il 28-29 marzo 2008 l'Università di Firenze ha ospitato il Convegno *I “Sepolcri” di Foscolo. La poesia e la fortuna*, al quale hanno partecipato quattordici studiosi di varie discipline (italianisti ma anche classicisti e storici dell'arte). I relativi Atti sono stati pubblicati nello stesso 2008 presso la Clueb di Bologna, a cura di Arnaldo Bruni e Benedetta Rivalta. Nell'occasione, il Comitato scientifico del Convegno ha promosso l'edizione anastatica del carne, pubblicata da Polistampa di Firenze nel 2009, con Postfazione di Bruni.

Ai *Sepolcri* è legata anche la novità filologica foscoliana più importante degli ultimi anni: l'edizione critica a cura di Giovanni Biancardi e Alberto Cadioli, apparsa nel 2010 a Milano per i tipi de Il Muro di Tessa, poi riprodotta dalle romane Edizioni di Storia e letteratura nel 2012. L'edizione è esemplare della filologia dei testi a stampa: non ci sono giunti – come è noto – né autografi né appunti né bozze del carne, e quindi il punto di riferimento è la *princeps* Bettoni del 1807, della quale i curatori ricostruiscono minuziosamente tutti gli antefatti, analizzando i vari passaggi del progetto di edizione fino alla stampa (fogli, impressioni, tirature, tipi di carta), in una vicenda che si intreccia con quella dell'*Esperimento di traduzione dell'Iliade*; si passa poi all'esame della prima diffusione del carne, partendo dalla collazione degli esemplari della Bettoni finora rintracciati (quarantacinque) per individuare gli ultimi ritocchi apportati dall'autore prima dell'uscita dell'opera; seguono il confronto con stampe integrali e testimonianze parziali dei *Sepolcri* fino al 1827, e l'esame delle successive stampe ottocentesche, che si conferma di scarsa utilità a causa degli interventi ‘migliorativi’ dei curatori, correttamente eliminati a partire dall'edizione Ricciardi. Il testo critico cui si approda è identico a quello edito nel primo volume dell'Edizione Nazionale,³ fatta eccezione per due minime varianti, che riguardano non il testo ma le *Note* foscoliane.

Gli Atti dei due Convegni non esauriscono certo il lavoro critico degli ultimi anni intorno ai *Sepolcri*:⁴ nella nostra breve rassegna ci limiteremo a poche voci, che presentino a nostro parere motivi di particolare novità o rilievo. Aprono prospettive critiche interessanti e feconde per studi futuri due saggi di tipo linguistico-retorico: *Note sul lessico dei “Sepolcri”* di Ruggiero Stefanelli («Italianistica», 2007, n. 1-2, pp. 25-34), che evidenzia nel carne un doppio registro lessicale, uno classico, di estrazione colta e letteraria, e un altro scientifico-filosofico, fino alla svolta epico-lirica della parte finale (dal v. 173); *La “fine veemente”. Sul finale dei “Sepolcri”* di Beatrice Alfonzetti («Lettere italiane», 2011, n. 1, pp. 35-54) che, grazie a una serrata contestualizzazione legata alle categorie poetiche e retoriche, legge in modo innovativo la lunga sequenza finale, costruita in base a *climax* ascendente.

Un accenno infine a due recenti traduzioni dei *Sepolcri*: una, in francese, è di Gérard Genot (2004), e l'altra, in inglese, è la traduzione approntata per il bicentenario dal massimo foscolista inglese, John Lindon, da lui pubblicata nel 2008 (n. 28 di «The Italianist», pp. 162-176), guidata dall'intento di essere il più aderente possibile all'originale, anche attraverso la scelta ‘arcaica’ del metro, il pentametro giambico (*blank verse*), che rientra nella volontà di evitare ogni elemento potenzialmente lontano da versi inglesi scritti nel 1807.

Veniamo ora – molto brevemente perché non si tratta del Foscolo poeta – all'altro bicentenario, quello dell'Orazione inaugurale *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* (22 gennaio

³ *Poesie e carmi*, a cura di F. Pagliai, G. Folena, M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1985.

⁴ Per i saggi usciti in rivista si rimanda alla *Bibliografia* di Nicoletti e (per il periodo successivo) all'utilissimo sito www.italinemo.it. Tale duplice rimando vale naturalmente anche per tutte le altre stazioni dell'opera poetica di Foscolo.

1809), che ha promosso non un Convegno ma una Mostra documentaria, nella Biblioteca Universitaria di Pavia (26 gennaio-18 febbraio 2009), di cui è stato pubblicato il Catalogo a cura di Gianfranca Lavezzi.⁵ In Mostra erano visibili manoscritti e libri rari o rarissimi provenienti dal Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia fondato da Maria Corti, divenuto un centro importante di conservazione foscoliana dopo la donazione di Gianfranco Acchiappati (a partire dal 1988, a più riprese), ma anche dal Museo per la Storia dell'Università di Pavia, che conserva tra l'altro il Piano di studi, dichiarato "irreperibile" a partire dall'edizione degli *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, curata da Giovanni Gambarin nel 1972. Il Piano è invece in deposito, dal 1978, presso la Biblioteca Universitaria (segnatura: *Autografi 7*), per conto del Museo per la Storia dell'Università di Pavia, ed è riprodotto fotograficamente nel Catalogo.⁶

Un'altra scadenza anniversaria è stata importante anche per Foscolo: il 150° dell'Unità d'Italia non poteva non coinvolgere chi ne è stato, in certo senso, un precursore; al Convegno organizzato dalle tre Università di Roma, *L'Italia verso l'Unità. Letterati, eroi, patrioti* (9-11 febbraio 2011), Silvia Tatti ha tenuto una relazione dal titolo *Foscolo e i miti fondativi della nazione*. E nell'autunno dello stesso anno (28 ottobre 2011), nell'Università degli Studi di Parma si è svolto il Convegno *Centocinquant'anni di Unità d'Italia. Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*. Gli Atti, a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli, hanno poi costituito un numero monografico di «Studi Italiani» (2012, n. 1-2).⁷ Alla base – dichiarano le curatrici – la «scelta di concentrare lo sguardo sull'incrocio tra ricerca erudita, attività letteraria e militanza politica», nella convinzione della perdurante validità della lezione foscoliana fondata su giustizia, laicità, 'compassione' (cioè solidarietà) e nel grato ricordo di due comuni maestri, insigni foscolisti, mancati a pochi mesi di distanza, tra il 2007 e il 2008: Gennaro Barbarisi e Franco Gavazzeni. Al nome di quest'ultimo si lega anche una elegante *plaque*, curata da Francesco Lo Monaco e Donatella Martinelli, che raccoglie gli interventi della *Giornata di studi foscoliani* svoltasi in suo ricordo alla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo il 28 maggio 2011.⁸

Rimaniamo ancora nell'ambito dei Convegni, ricordando che il primo Convegno foscoliano del millennio è stato, a distanza di più di vent'anni dai numerosi Convegni del 1978 e '79 (per il bicentenario della nascita), quello organizzato a Grenoble da Enzo Neppi il 27 marzo 2002 (*Ugo Foscolo. L'Italie et la Révolution française*) gli Atti del quale uscirono due anni più tardi⁹ e che – al polo opposto – i tre Convegni più recenti dedicati alla figura di Foscolo si sono svolti a Bruxelles (Université libre, 23 aprile 2012: *L'«Ortis» e la Francia. Approcci e prospettive/ L'«Ortis» et la France. Approches et perspectives*),¹⁰ a Gargnano del Garda (Università degli studi di Milano, 24-26 settembre 2012: *Foscolo critico*, XV Convegno Internazionale di Letteratura Italiana "Gennaro

⁵ «Amate palesemente e generosamente le lettere e la vostra nazione». *Ugo Foscolo nell'Ateneo pavese*, Como, Ibis, 2009. In occasione della Mostra, inaugurata dal Presidente della Repubblica, Dario Mantovani ha tenuto una prolusione (*Foscolo professore a Pavia. Esortazione alla storia dell'Università*) poi edita in «Rivista storica italiana», CXXII (2010), 1, 267-306.

⁶ Per l'occasione *l'Orazione* è stata pubblicata in facsimile, a cura di Renzo CREMANTE, dalla Clueb di Bologna. Qualche anno prima, nel 2005, Enzo NEPPI l'aveva edita, con una ricca introduzione e un commento capillare, per i tipi di Olschki. Nel 2009 venne poi edita e annotata, insieme con le altre lezioni pavesi nella collana "Piccola Biblioteca Letteraria" di Carocci da Andrea CAMPANA. Inoltre è prossima alla stampa l'edizione critica delle *Orazioni e lezioni pavesi* a cura di Chiara PIOLA CASELLI per le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma (risultato della sua tesi di dottorato internazionale – Caen e Perugia – coordinata da Christian Del Vento e Sandro Gentili).

⁷ Qui Fedi pubblica «*Le Grazie*» come rappresentazione di una nuova 'religio' nazionale (51-67), Martinelli un saggio relativo ai *Sepolcri: La sure e la lucerna. Emblemi della 'pietas' sepolcrale foscoliana* (69-90).

⁸ [Sempre a Parma, si sono svolte due giornate di studio, rispettivamente il 27 marzo e il 9 novembre 2015, con il seguente titolo: *La traduzione foscoliana della Coma Berenices di Catullo. Per una nuova edizione commentata*; nella prima giornata interventi di: G. Benedetto, D. Martinelli, S. Forlesi, M. Sozzi, G. Raboni; nella seconda: D. Martinelli, A. Bruni, P. Borsa, F. Fedi, M. Centenari, A. Nacinovich].

⁹ U. FOSCOLO. *L'Italie et la Révolution française*, textes recueillis par Enzo Neppi, Grenoble, Musée de la Révolution française, Vizille - Presses Universitaires de Grenoble, 2004.

¹⁰ *L'«Ortis» e la Francia: Approcci e prospettive*, par S. Béarelle, Bruxelles, Peter Lang, 2014.

Barbarisi”) e a Grenoble (Université Stendhal–Grenoble 3, 14-15 maggio 2013: Colloque international *Foscolo e gli scrittori europei / Foscolo et les écrivains européens*). Quest’ultimo ha mirato a sottrarre Foscolo ad una esclusiva prospettiva ‘italocentrica’ (talvolta francamente nazionalista), dominante fino a metà Novecento, per esplorarne invece i rapporti con la cultura europea a lui contemporanea, il dialogo con la quale è importante in primo luogo per Foscolo uomo e letterato; ma non solo, perché a sua volta il Nostro è stato mediatore della cultura europea nell’Italia napoleonica prima, e poi della cultura italiana in Europa, soprattutto in Inghilterra.¹¹

Proprio la scelta operata dai più recenti Convegni è indicativa di una delle direzioni principali che stanno prendendo gli studi foscoliani, nei quali Del Vento (nella *Rassegna foscoliana* del 2012, citata sopra) individua due linee prevalenti: il dibattito sulla posizione politica e ideologica dello scrittore e un rigoroso approccio critico-filologico nello studio della sua opera. Al primo versante afferiscono sia alcuni studi dello stesso Del Vento, a partire dal fondamentale *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)* (Bologna, Clueb, 2003), sia, per fare solo un altro esempio, il volume di Andrea Campana *Ugo Foscolo. Letteratura e politica* (Napoli, Liguori, 2010).

Al secondo versante si possono ricondurre naturalmente molte ricerche: accenniamo dapprima brevemente all’ambito ‘non poetico’, limitandoci all’*Ortis* e al Foscolo del periodo inglese per poi indugiare un po’ di più su quello poetico. Per l’*Ortis*, segnaliamo l’edizione del 2006 a cura di Valerio Vianello (Bologna, Millennium), che riproduce il testo del 1798, e la più recente edizione commentata dell’*Ortis*, a cura di Maria Antonietta Terzoli (Roma, Carocci, 2012), che invece preferisce riprodurre l’edizione zurighese del 1816 («l’edizione più completa del romanzo, arricchita da un originale apparato iconografico (quattro incisioni) e dalla splendida Notizia bibliografica»: *Nota al testo*, p. 33), confermando la scelta da lei fatta in *Prose e saggi* nell’edizione Einaudi-Gallimard diretta da Gavazzeni (1995).¹²

Lo studio delle opere del periodo inglese – certo il meno presente finora nella bibliografia critica – appare negli ultimi anni come l’officina più fervida: una mappa fondamentale è costituita dal corposo saggio di Paolo Borsa *Per l’edizione del Foscolo “inglese”*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008. Borsa sottolinea preliminarmente come nella vasta produzione inglese non vi sia quasi scritto che non presenti problemi ecdotici più o meno gravi, a cominciare dalle opere incompiute, come le *Lettere scritte dall’Inghilterra*.¹³ Particolarmente spinoso è il problema dell’edizione degli scritti di Foscolo destinati alla traduzione inglese per essere pubblicati su riviste inglesi; qui siamo di fronte al caso filologico singolare di uno scrittore che scrive per essere tradotto: poiché le redazioni foscoliane sono una fase provvisoria del testo, funzionale a quella finale (la traduzione fatta da altri, su cui quindi Foscolo può esercitare di volta in volta un controllo più o meno limitato), sarà opportuno pubblicare la traduzione inglese accanto all’ultima stesura completa del testo di Foscolo (di norma attento soprattutto ad essere perspicuo per il traduttore, onde evitare il più possibile errori e fraintendimenti), preferibilmente in un quadro sinottico che favorisca il confronto fra i due testi. Borsa ci ha offerto poi un’applicazione

¹¹ [Gli Atti, sono usciti in un numero monografico di «Cahiers d’études italiennes», Grenoble (n. 20, 2015)].

¹² A titolo di curiosità: nel 2013 è uscita una edizione BUR curata da Sebastiano Mondadori «con la versione in italiano moderno a fronte». La ‘versione’ è opera dello stesso curatore, che non nasconde la sua tendenza all’attualizzazione spinta anche nell’Introduzione: «Jacopo Ortis non è mai stato vecchio. Lascia la madre, l’amico Lorenzo e l’amore irraggiungibile di Teresa all’età di ventiquattro anni. Come Arthur Rimbaud e Kurt Cobain, come James Dean e Sylvia Plath, come Marilyn Monroe e Amy Winehouse, ai nostri occhi sarà sempre giovane» (5).

¹³ Per quest’opera attendiamo il completamento del lavoro di Elena LOMBARDI, *Per l’edizione critica delle «Lettere scritte dall’Inghilterra»*, in «Studi di filologia italiana», LIII, 1995 (249-344; un saggio dell’edizione è nel vol. II, *Prose e saggi*, dell’edizione delle *Opere* Einaudi-Gallimard, 1995).

concreta del metodo, nell'edizione di uno degli scritti più interessanti del periodo londinese, *Antiquarj e Critici di materiali storici in Italia per servire alla storia Europea nel medio Evo* (1826).¹⁴

Restringiamo finalmente il campo, puntando l'obiettivo solo sul Foscolo poeta, e partiamo dalle edizioni commentate delle *Poesie*. Ho usato il plurale, ma potrei usare il singolare, perché – con una eccezione – le varie edizioni annotate per lo più in collane economiche sono tutte anteriori alla soglia del Duemila. L'eccezione è costituita dalle *Poesie* a cura di Matteo Palumbo edite nella BUR (Milano, Rizzoli, 2010): un libro importante perché – come rileva Elena Parrini Cantini recensendolo – la scelta delle opere commentate è dettata da un taglio interpretativo forte, che è evidente fin dal titolo del saggio introduttivo, *Foscolo e l'idea della lirica*, e si riflette in modo coerente nelle note, di tipo soprattutto argomentativo, con rimandi costanti alla riflessione estetica intorno al problema della poesia lirica che in Foscolo non è mai disgiunta dall'atto creativo. Anche la scelta ristretta dei testi (*Poesie, Sepolcri, Grazie*; nessuna poesia giovanile) ha un senso preciso: sono le opere con cui Foscolo volle definire la propria immagine di autore originale.¹⁵

Non dobbiamo dimenticare le raccolte antologiche di opere foscoliane, che comprendono tutte odi, sonetti, *Sepolcri, Grazie* (talvolta anche qualche poesia giovanile): le più recenti sono due antologie di impostazione dichiaratamente didattica ma con solido corredo critico, curate da Cecilia Gibellini nel 2012 (Firenze, Le Monnier) e Davide Colombo e Francesco Spera nel 2013 (Milano, Unicopli). Nel 2013 sono uscite *Le grandi opere*, a cura di Giuseppe Leonelli, (Roma, Newton Compton), in cui la prima sezione è *Opere in versi*.

Per quanto riguarda la bibliografia della critica, tocchiamo brevemente i vari momenti della poesia foscoliana: nell'ambito delle poesie giovanili, si segnalano due saggi dedicati alla “raccolta Naranzi” del 1794: *Edonismo e elegia nella prima raccolta foscoliana* di Enzo Neppi,¹⁶ che individua nella fisionomia ancora settecentesca e arcadica di queste poesie alcune anticipazioni di temi fondamentali nella produzione poetica matura; e «*Sigui di Lesbo la soave Musa. Afrodite, Saffo e il giovane Foscolo* di Francesca Favaro, che nella raccolta vede una prima tappa dell'«acquisizione di una sua [di Foscolo] personale ‘grecità’ letteraria».¹⁷

Ha una fisionomia più specificamente metrica, e si inquadra in una ricerca più ampia, sulle ricerche poetiche settecentesche, il saggio “*Per ordine di metri: forme metriche e libro poetico in Rolli, Frugoni e Foscolo* di Rodolfo Zucco,¹⁸ per il quale la raccolta foscoliana dimostra come il principio ordinatore puramente formale sia ancora forte alle soglie dell'Ottocento. Anche agli esordi poetici, ma più in generale agli anni giovanili del Foscolo legati alla figura dell'anziano maestro Cesarotti, è dedicato il volume di Carlo Chiancone *La scuola di Cesarotti e gli esordi del giovane Foscolo* (Pisa, ETS, 2013).

Tra gli studi sul canzoniere più esiguo (solo quantitativamente!) della nostra letteratura citiamo almeno quelli di Pierantonio Frare (già autore di *L'ordine e il verso. La forma canzoniere e*

¹⁴ *Antiquarj e critici. On the antiquarians and critics*. Edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, Milano, Ledizioni, 2012. Sempre a cura di Borsa, nel 2013 è apparsa la versione definitiva degli *Appunti per l'edizione delle «Epoche della lingua italiana» di Ugo Foscolo* («Studi italiani», 47-48, 123-149): studio preliminare all'edizione critica di tutta la serie delle *Epoche*, alla quale lo studioso sta lavorando.

¹⁵ Nel 2010 PALUMBO ha pubblicato anche una monografia (*Foscolo*), nella collana del Mulino “Profili di storia letteraria”, curata da Andrea Battistini, che segue un taglio improntato a opere e problemi; sono più fedeli alla progressione biografica e cronologica le altre importanti monografie complessive degli ultimi anni, tutte con titolo *Foscolo*: di M.A. TERZOLI (Roma-Bari, Laterza, 2000; ristampe 2008 e 2010), G. NICOLETTI (Roma, Salerno, 2006), N. MINEO (Acireale-Roma, Bonanno, 2012). Aggiungiamo la corposa Introduzione di Christian Del Vento alla antologia foscoliana, non annotata, uscita nel 2012 nella prestigiosa collana diretta da Carlo Ossola “I classici Treccani”. L' introduzione è leggibile anche in rete, sul sito di Academia (https://www.academia.edu/7572172/Introduzione_-_Ugo_Foscolo_2012_). In una collana simile, i “Centi libri per mille anni”, edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato, era uscita nel 1996 un'antologia foscoliana curata da Nanni Balestrini.

¹⁶ «La Rassegna della Letteratura Italiana», CVII (2001), 1, 57-71.

¹⁷ «Giornale storico della letteratura italiana», CXXIII (2006), 602, 161-193.

¹⁸ «Stilistica e metrica italiana», 5 (2005), 141-183.

istituzione metrica nei sonetti del Foscolo, Napoli, Esi, 1995), che in *Una lirica nuova, cioè antica: Foscolo dalle «Poesie» ai «Sepolcri»* traccia i contorni di «un canzoniere fortemente strutturato, a differenti livelli testuali»;¹⁹ e l'ultimo in ordine di tempo, di Roberto Mercuri, *Proposta per il «Canzoniere» di Ugo Foscolo*.²⁰

Per le odi si rinvia a tre saggi non recentissimi, appena prima o sulla soglia del millennio: Rodolfo Zucco, *Note sui metri della «Caduta» e delle «Odi» foscoliane*;²¹ Stefano Carrai, *Per un dittico foscoliano: le odi maggiori*;²² Giorgio Cavallini, *Foscolo a Genova: l'ode a Luigia Pallavicini*.²³ Ben frequentata la zona dei sonetti: dallo studio, appena al di qua del confine del nuovo secolo, di Marco Santagata (*Contributo ai sonetti foscoliani*, in *Il tramonto della luna ed altri studi su Foscolo e Leopardi*, Napoli, Liguori, 1999) alle ricerche circoscritte ai singoli sonetti, come il sonetto autoritratto, ancora una volta comparato con gli analoghi di Alfieri e Manzoni da Daniela Aronica, o *A Zaccinto*, riesaminato da Robert A. Rushing e da Costanzo Di Girolamo, o *Alla sera*, in cui Simone Albonico individua presenze petrarchesche, e che Sandro Gentili rilegge ponendolo in relazione con il poema lucreziano.²⁴

Nelle *Note sulla diacronia di macro e microstrutture metriche nei «Sonetti» del Foscolo* Silvana Ghiazza²⁵ si muove sul terreno della metrica, che negli ultimi anni gli studiosi foscoliani hanno frequentato parcamente, e che potrebbe essere invece molto fertile, come dimostrano alcuni importanti interventi, relativi ai *Sepolcri* e al *Tieste*: quelli di Frare e di Silvia Longhi sull'endecasillabo dei *Sepolcri* al Convegno di Gargnano del 2005 (e poi negli Atti);²⁶ il saggio tra metrica e retorica di Francesco Bausi (negli Atti del Convegno fiorentino), intitolato *Dall'Epistola al Carme. Sul genere metrico-letterario dei «Sepolcri»*; le osservazioni di Mineo sull'influenza della lettura del *Sublime* di Longino sulla densità della versificazione dei *Sepolcri*;²⁷ la serrata indagine di Alessandra Zangrandi sull'endecasillabo tragico di Alfieri, Monti, Manzoni e Foscolo (*Tieste*).²⁸

Quest'ultimo lemma riguarda un ambito, quello del Foscolo tragico, che non ha conosciuto grossa fortuna negli ultimi anni: le voci bibliografiche sono perlopiù legate a Ettore Catalano, curatore nel 2000 di una stampa del *Tieste* (Bari, Mario Adda Editore) e autore di due volumi pubblicati a Bari da Giuseppe Laterza nel 2001 e 2002: *Foscolo «tragico». Dal «Tieste» alle «Ultime lettere di Jacopo Ortis»* e *Le trame occulte. L'«Ajace» e la «Ricciarda» nel percorso teatrale di Ugo Foscolo*. Possiamo aggiungere, oltre agli interventi sulla *Ricciarda* di Paolo Borsa e di Paola Ranzini al Convegno di Grenoble,²⁹ un saggio di Angelo Fàvaro, *Per un'estetica teatrale di Ugo Foscolo: quale antico sulla scena moderna?*³⁰ e due saggi di area inglese: di Thomas Peterson sull'*Ajace* e di Rachel

¹⁹ In «Otto/Novecento», XXXII (2008), 1, 5-22; poi in *Le forme della tradizione lirica*, a cura di Guido Baldassarri e Patrizia Zambon, Padova, Il Poligrafo, 2012.

²⁰ In *Studi in onore di Nicolò Mineo*, a cura di G. Alfieri et al., Catania, 2005-2008 («Siculorum Gymnasium», n.s., LVIII-LXI).

²¹ In «Lingua e stile», XXXIV (1999), 121-134.

²² In «Studi italiani», XII (2000), 59-73.

²³ In *Atti dell'Accademia ligure di Scienze e Lettere*, III, 2000, 75-92; poi edito in *«La scintilla che dice». Nuovi studi e postille di letteratura italiana*, Genova, Accademia ligure di Scienze e Lettere, 2001.

²⁴ D. ARONICA, *Appunti per uno studio comparatistico sui sonetti-autoritratto dell'Alfieri, del Foscolo e del Manzoni*, «Quaderns d'Italià», Barcellona, 4-5 (1999-2000), 117-130; R.A. RUSHING, *Traveling by Metonymy: Foscolo's «A Zaccinto»*, in «Annali d'Italianistica», 20 (2002), 201-216; C. DI GIROLAMO, «Ove il mio corpo fanciulletto giacque», in «Lingua e stile», XLIX (2014), 2, 219-235; S. ALBONICO, *Nota su Foscolo e Petrarca*, in «Stilistica e metrica italiana», 4 (2004), 228-239; S. GENTILI, «*Quaedam divina voluptas atque horror» e altri studi foscoliani*, Roma, Bulzoni, 2006.

²⁵ In «La Nuova Ricerca», 12 (2003), 25-50.

²⁶ P. FRARE, *Note sull'endecasillabo dei «Sepolcri»*; S. Longhi, «*Tortuose ambagi*»: lo stile difficile del verso sciolto.

²⁷ *Per un'analisi della struttura intertestuale del primo tempo' dei «Sepolcri»*, in «Moderna», 1 (2003), 43-59.

²⁸ *Metro e sintassi nell'endecasillabo tragico*, in «Stilistica e metrica italiana», 3 (2003), 183-218.

²⁹ P. BORSA, «*Italian Tragedy*»: la «*Ricciarda*» di Foscolo e il «*Carmagnola*» di Manzoni nei periodici europei (1819-1821); P. RANZINI, *Foscolo auteur de tragédies: Ricciarda de l'Angleterre à la France*.

³⁰ «Misure critiche», n.s., IX (2011), 1-2, 60-79.

A. Walsh, sulla *Ricciarda*.³¹

La bibliografia critica sui *Sepolcri* non si esaurisce ovviamente con gli Atti dei Convegni sopra citati, ma comprende un nutrito numero di voci, tra monografie (che riguardano anche altri aspetti e momenti del Nostro) e saggi in rivista. Nella prima categoria ricordiamo innanzi tutto Arnaldo BRUNI, che in *Foscolo traduttore e poeta. Da Omero ai «Sepolcri»* (Bologna, Clueb, 2007) rivaluta la centralità dell'*Esperimento*: sia come parte di un dittico (con i *Sepolcri* condivide il tempo di elaborazione, l'anno di pubblicazione, gli interlocutori) sia come punto di passaggio dal classicismo settecentesco, cesarottiano, al neoclassicismo. Bruni è poi autore del capitolo dedicato ai *Sepolcri* in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, a cura di P. Guaragnella e R. Abbaticchio (Lecce, Pensa MultiMedia, 2010). In *Immagini di natura e ritualità classica. Studi sui «Sepolcri» e sulle «Grazie» del Foscolo* (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008) Giulio Di Fonzo predilige un metodo critico simbolico-archetipico, basato sui classici dell'antropologia, mentre Andrea Manganaro, in *“Jusque datum sceleri”. Foscolo e la memoria dei vinti* (Leonforte, Euno Edizioni, 2014), legge i *Sepolcri* – e altre opere foscoliane – alla luce dell'ammirazione dell'autore per la superiorità morale dei vinti «generosi», che saranno risarciti dalla poesia, baluardo di fronte alla violenza della storia, contro «il delitto divenuto diritto».

Entriamo infine nell'officina relativa alle *Grazie*, negli ultimi anni particolarmente laboriosa e vivace, a partire dalla tuttora aperta questione filologica, nell'ambito della quale si colloca un recente e innovativo intervento di Arnaldo Bruni, curatore della ristampa anastatica di un magnifico libro stampato a Londra nel 1822 in pochissimi esemplari non venali a cura del Duca di Bedford, collezionista d'arte e padre di quel John Russel cui Foscolo aveva dedicato, due anni prima, la *Ricciarda: Outline Engravings and Description of the Woburn Abbey Marbles. Le Grazie a Woburn Abbey*, Firenze, Polistampa, 2012. La ristampa occupa il primo tomo (l'esemplare riprodotto è quello conservato nella collezione Acchiappati del Fondo Manoscritti di Pavia), mentre il secondo contiene una nuova traduzione italiana del volume, curata da Susie Evans, Ilaria Mangiavacchi, Elena Parrini Cantini e Mark Roberts, e preceduta da una Nota al testo in cui Bruni ricostruisce la storia dell'*Outline*, intricata e intrigante: la maggior parte del testo è dovuta alla penna di Philip Hunt, ecclesiastico e letterato al servizio di John Russel, ma si ritiene che un brano del capitolo di Hunt dedicato alle *Graces* sia stato scritto da Foscolo; a firma di Foscolo sono alcune pagine in cui egli cita – come opera di un poeta del III a.C. – 90 versi delle proprie *Grazie* (relativi al Velo). Questi stessi versi sono ripresi nella *Dissertation on an Ancient Hymn to the Graces* che chiude il volume, scritta da Foscolo e tradotta in inglese da Hunt: la quale – come è noto – comprende anche altri sette frammenti poetici foscoliani (sempre attribuiti fintamente a un antico poeta greco) per un totale di 184 versi: i soli che Foscolo pubblicò direttamente (a parte i quattro frammenti inseriti nel suo scritto sulla *Chioma di Berenice* molti anni prima, nel 1803). Il sintetico riepilogo della questione ci consente di apprezzare la novità della tesi esposta da Bruni nel saggio che chiude il volume, *In margine alle «Grazie» inglesi di Foscolo*: la *Dissertation* del 1822 è un vero prosimetro e costituisce la conclusione dell'opera avviata nel 1812; tutti i frammenti che l'autore non vi ha inserito sono da considerarsi rifiutati, e con la *Dissertation* (che pone il punto fermo ed esclude ogni possibilità di evoluzione delle *Grazie*) Foscolo arriva all'ultimo approdo del suo progetto poetico: non un abbandono del progetto ma la sua chiusura, nella forma che quindi si deve considerare come

³¹ T. PETERSON, *Justice, Modesty and Compassion in Foscolo's Ajace*, in «Modern Language Notes», 116 (2001), 1, 74-97; R.A. WALSH, *Spinning: Ricciarda and Ugo Foscolo's Campaign for Fame*, in «Modern Language Notes», 124 (2009), 1, 137-157. La relativa fortuna di Foscolo (ma non di Foscolo poeta) nei paesi anglofoni è testimoniata da due saggi recenti, di J. LUZZI, *Founders of Italian literature: Dante, Petrarch, and national identity in Ugo Foscolo*, in *Dante in the long nineteenth century: nationality, identity, and appropriation*, edited by A. Audeh and N. Havelly, Oxford-New York, Oxford University Press, 2012; *Ugo Foscolo, 1778-1827: Greek-born Italian poet, novelist, playwright, and essayist*, in *Nineteenth-century literature criticism: criticism of the works of novelists, philosophers, and other creative writers who died between 1800 and 1899, from the first published critical appraisals to current evaluations*, Detroit, L. J. Trudeau, 2013.

definitiva. Una proposta innovativa e avvincente, che – avverte Di Benedetto nella sua recensione – non dovrà ovviamente sottrarre attenzione critica ed estetica ai frammenti rimasti fuori dal progetto ultimo («Un po' come – fatte le debite differenze – la *Gerusalemme conquistata*, ultima e rispettabile volontà di Torquato Tasso, non ha cancellato l'evidenza della *Liberata*», p. 448).

Una delle curatrici, Elena Parrini Cantini, torna ancora sull'argomento per presentarci nuovi elementi informativi emersi successivamente alla pubblicazione del libro: in *Altri Outline. Postilla a una recente edizione delle «Grazie inglesi»* («Studi e problemi di critica testuale», 87, 2013, pp. 47-61) dà notizia del ritrovamento di altri due esemplari della stampa inglese in Biblioteche italiane (Malatestiana di Cesena e Braidense di Milano) e offre dati nuovi sull'elaborazione della prosa foscoliana che nel prezioso volume è dedicata alla descrizione del gruppo canoviano delle *Grazie*.³²

Anche sul versante delle letture critiche, le *Grazie* sono forse il terreno attualmente più battuto: ancora da Bruni nel volume *Belle vergini. «Le Grazie» tra Canova e Foscolo* (Bologna, il Mulino, 2009), dove l'opera è inquadrata storicamente attraverso la sua iscrizione nel genere dell'ecfrasi, rimesso in auge dal neoclassicismo. Ma anche da altri foscolisti di lunga tradizione, come Matteo Palumbo (*Il racconto del mito e la fondazione della comunità: «Le Grazie» di Ugo Foscolo*, in «Itali»», 6, 2002, pp. 527-542) o Francesca Fedi (*Immagini del rito fra «I Sepolcri» e «Le Grazie»*, nel suo volume *Artefici di numi. Favole antiche e utopie moderne fra Illuminismo ed Età napoleonica*, Roma, Bulzoni, 2004).³³

Delle *Grazie* si segnala inoltre una recentissima traduzione inglese, di Jonathan A. Needham (Lewiston, The Edwin Mellen Press, 2013): un lemma che spicca nella non affollatissima bibliografia critica foscoliana in lingua inglese, attenta più alla figura di Foscolo – in particolare come esule – che alle sue singole opere, e spesso dovuta a studiosi italiani: agli interventi nei Convegni citati sopra aggiungiamo almeno *Ugo Foscolo and English culture* di Sandra Parmegiani (Oxford, Legenda Italian Perspectives, 2011). Se anche in Germania Foscolo è poco frequentato criticamente, e quasi solo in relazione all'*Ortis* (ovviamente in connessione al *Werther*) e al tema dell'esilio, isola felice degli studi foscoliani è la Francia, grazie ai numerosi foscolisti italiani e francesi che insegnano nelle varie università (inclusa la vicina Bruxelles) e hanno creato delle vere e proprie officine foscoliane.

Concludiamo ricordando un inedito ritrovato qualche anno fa: Giovanni Da Pozzo nel 2002 ha pubblicato sul «Giornale storico della letteratura italiana» (n. 586, pp. 212-223) *Una redazione inedita dell'epigramma foscoliano «Tombe siam noi di tre fratelli»*, rinvenuta tra i manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica di Livorno, che consente allo studioso di ipotizzare per la poesia una datazione più tarda (esilio londinese?) rispetto a quella convenzionale del 1797. Un incoraggiamento per tutti, sulla scorta dell'esortazione di Nicoletti (nella Premessa alla sua monografia foscoliana, p. 9) a «continuare la ricerca di eventuali pagine inedite (o parzialmente edite) fra le migliaia di carte autografe dei fondi foscoliani conservati soprattutto a Livorno e a Firenze, tenendo conto che, per uno scrittore della statura del nostro, qualsiasi reperto documentario o testimonianza di scrittura possono risultare preziosi ad una migliore conoscenza della sua opera».

³² [La studiosa tornerà sulla *Dissertation* in «Le note istorie». *Intertestualità, strutture e modelli nella «Dissertation on an ancient hymn to the graces»*, in «Esperienze letterarie», XXXIX (2015), 3, 57-70].

³³ Aggiungiamo la tesi di dottorato di Daniela Shalom Vagata, *L'evoluzione poetica delle «Grazie» di Ugo Foscolo. Un'ipotesi di commento* (Università di Bologna, 2013).